



Matteo Lasagna

Assemblea Venerdì 22 in Fiera Con Pizzetti, Salini, Fava, Lasagna

■ **CREMONA** 'L'agricoltura, il territorio e lo sviluppo: il ruolo della Libera', è il tema al centro dell'assemblea (la parte pubblica del consueto appuntamento ordinario annuale) che la Libera Associazione Agricoltori Cremonesi terrà venerdì prossimo, alle 10.30, presso la Sala Stradivari di CremonaFiere.

Dopo i saluti e gli interventi introduttivi del sindaco **Gianluca Galimberti** e dei presidenti **Davide Viola** (Provincia) e **Gian Domenico Auricchio** (Camera di Commercio), sarà il presidente della Libera **Renzo Nelli** ad affrontare nella sua relazione l'argomento al centro dei lavori.

Il mondo della politica parteciperà all'iniziativa con **Gianni Fava** (assessore regionale lombardo all'agricoltura), **Massimiliano Salini** (europarlamentare) e **Luciano Pizzetti**, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Conclusioni affidate a **Matteo Lasagna**, vice presidente di Confagricoltura.



La sede della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi



Ildebrando Bonacini, Antonio Boselli, Renzo Nelli, Amilcare Mainardi e Cesare Soldi al tavolo dei relatori; a fianco, la platea in sala Zelioli Lanzini a CremonaFiere durante l'incontro di mercoledì sera



di **ANDREA GANDOLFI**

■ **CREMONA** Il sostegno attualmente fornito dalla Pac è indispensabile per la sopravvivenza delle imprese agricole. Per questo non può essere considerato un mero fattore di integrazione al reddito, e deve rimanere almeno al livello garantito in questi anni. Non è poi corretto considerare i finanziamenti comunitari una forma di aiuto o - peggio - di assistenzialismo: basterebbe considerare il ruolo degli agricoltori nella tutela del territorio, dell'ambiente e dei reticoli che garantiscono acqua al territorio e la utilizzano per la produzione di cibo. È il messaggio principale lanciato mercoledì sera, nell'affollata sala Zelioli Lanzini di CremonaFiere, durante l'incontro organizzato dalla Sezione cereali e proteoagrinose della Libera Agricoltori e dell'Associazione Italiana Maiscoltori. 'Pac, verso la riforma post 2020' era il titolo scelto per l'iniziativa, alla quale sono intervenuti come relatori i presidenti **Renzo Nelli** (Libera), **Antonio Boselli** (Confagricoltura Lombardia), **Cesare Soldi** (Associazione Italiana Maiscoltori), **Amilcare Mainardi** (Sezione cereali della Libera), e il vice direttore dell'associazione di piazza del Comune, **Ildebrando Bonacini**.

INTERESSI DIVERSI

Punto di partenza dell'analisi, la preso d'atto della forte diversificazione di interessi che segna il cammino verso la Pac post 2020: lungo un confine virtuale tra modelli e sistemi agri-

Il 'post 2020' Una Pac giusta Per le imprese agricole questione di sopravvivenza

L'appello rilanciato nell'incontro promosso da Libera ed Associazione Italiana Maiscoltori
«Il budget non può calare, venga riconosciuto anche il nostro lavoro per l'ambiente»

coli nella stessa Italia e in Europa; ma anche tra gli agricoltori che chiedono attenzione e sostegno alle imprese, e la gran parte di cittadini e associazioni interessati prevalentemente ad altri aspetti: dalla sostenibilità ambientale al benessere animale, dalla tutela dei consumatori al modello bio. La 'semplice' produzione di cibo sembra così diventata una variabile dipendente da altri fattori, come più facilmente avviene in sistemi che hanno potuto dimenticare l'urgenza di sfamarsi.

«In una Pac che ha progressivamente spostato la sua attenzione dall'agricoltura all'ambiente, una possibile futura riduzione del budget connessa anche alla Brexit rappresenta una minaccia concreta e da considerare per tempo», ha ammonito Mainardi. Spiegando come le proposte del Mipaf puntino tra l'altro ad un sostegno del reddito e delle produ-



zioni di qualità che passi attraverso una rimodulazione del primo pilastro, premi il valore aggiunto, semplifichi greening e condizionalità, rafforzi gli strumenti di mercato per affrontare le crisi e quelli finanziari di gestione del rischio, espanda il raggio d'azione delle Ocm, favorisca il ricambio generazionale e la programmazione.

Intanto, però, i numeri parlano la lingua cruda dell'urgenza. «Oggi il nostro costo di produzione è pari a 178 euro a tonnellata, il più alto in Europa e il doppio di quello che si riscontra in Ucraina», ha puntualizzato Cesare Soldi. «A Bologna il prezzo medio è di 169 euro, quindi senza la Pac (33 euro all'ettaro nell'ipotesi di produrre 11 tonnellate/ettaro) saremmo

in perdita. Dunque la Pac è questione di sopravvivenza». Per questo, a livello nazionale e tramite la loro Confederazione continentale, i produttori di mais chiedono «strumenti e risorse adeguati per garantire la stabilità dei mercati e la gestione delle crisi, per incoraggiare produzione e innovazione nella prospettiva - da anni nettamente perduta - dell'autosufficienza europea, e per tutelare il tenore di vita dell'agricoltore; ovviamente senza trascurare la giusta attenzione per il clima e l'ambiente».

IL MOMENTO GIUSTO

«Davanti ad una scadenza che potrebbe slittare perfino al 2022, sembra presto per parlare della futura Pac: in realtà - ha sottolineato nel suo intervento Renzo Nelli - proprio questo è il momento giusto per cominciare a confrontarsi ed a farci sentire su questo tema. Dopo, in-

fatti, sarà tardi e potremmo solamente lamentarci. Sono perfettamente d'accordo sul fatto che il budget debba almeno rimanere al livello di quello attuale». La Brexit causerà un 'buco' di circa 50 miliardi, «ma l'Europa deve capire quanto sia necessario garantire una Pac seria ai nostri agricoltori. Quanto agli strumenti, la strada maestra rimane quella di concentrarsi sul primo pilastro - quello che assicura reddito direttamente alle aziende -, più che sul secondo o sull'eventuale terzo (alla fine potrebbe aiutare più le assicurazioni che gli agricoltori)».

Diversi gli interventi seguiti alle relazioni, poi le conclusioni del leader regionale di Confagricoltura, Boselli. «Quello della dotazione finanziaria è certamente un problema - ha riconosciuto - e parecchi elementi fanno pensare che diminuirà ulteriormente. Dobbiamo quindi moltiplicare gli sforzi per far passare il reale valore - in termini di qualità e sicurezza - delle nostre produzioni. Battere i pugni sul tavolo per avere la giusta libertà in tema di innovazione (la sentenza della Corte di giustizia europea contro il no alle coltivazioni ogm dà qualche speranza); far vedere cosa già ora facciamo per produrre cibo, per l'ambiente e la salute animale. E fare in modo che tutto questo ci venga concretamente riconosciuto anche in Europa. Rimbocchiamoci le maniche e facciamoci sentire. Confagricoltura, a tutti i livelli, è al vostro fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA